

Rassegna stampa del

9 Aprile 2016



Opere pubbliche. Il relatore Stefano Esposito (Pd) chiede all'esecutivo di adeguarsi al parere parlamentare su massimo ribasso e subappalti

«Codice appalti, il governo ascolti le Camere»

Giorgio Santilli

ROMA

Il nuovo codice degli appalti è all'ultimo passaggio. L'approvazione definitiva del Consiglio dei ministri che arriverà all'inizio della settimana, probabilmente martedì. Per il 18 aprile, termine della doppia scadenza della delega legislativa e del recepimento delle direttive Ue 23, 24 e 25 del 2015, il provvedimento dovrà aver avuto anche la bollinatura della Ragioneria, la firma del presidente della Repubblica e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Il rispetto del termine europeo è stato, fin dall'inizio, un'indicazione netta del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e il governo ha ricordato anche nel Def l'importanza del codice ap-

palti per rilanciare gli investimenti in infrastrutture. A Palazzo Chigi e al ministero dei Trasporti si mette a punto la stesura finale del decreto legislativo, attuativo della delega prevista dalla legge 11/2016, tenendo conto dei tre pareri approvati dalla Conferenza Stato-Regioni, dal Consiglio di Stato e dalle due commissioni parlamentari competenti, la commissione Lavori pubblici del Senato e la commis-

TEMPI STRETTI

Il 18 aprile scade sia la delega legislativa che il termine per recepire le tre direttive europee in materia. Verso il varo nel Cdm di martedì 12

sione Ambiente della Camera.

«Tre pareri non sono, però, tutti sullo stesso piano. «Mi aspetto», dice Stefano Esposito, relatore al Senato del parere parlamentare e della legge delega, pd, renziano, uno dei padri del nuovo codice - che il governo si adegui alle indicazioni parlamentari con cui abbiamo integrato e arricchito il lavoro svolto dal governo partendo dai principi della legge delega. Su alcuni punti, penso al massimo ribasso, al subappalto e alla centralità del progetto, il testo del governo va avvicinato a quei principi. Il rapporto fra Parlamento e governo è stato finora virtuoso e per la prima volta nella storia repubblicana su un provvedimento tanto importante Camera e Senato hanno espresso un

parere identico e a larghissima maggioranza. Questo significa che il governo ora ha il compito di recepire il parere del Parlamento e che i margini di scostamento sono, a mio avviso, davvero molto ridotti. Ovviamente il governo decide in autonomia ma si assume anche la responsabilità di quel che decide rispetto a una indicazione netta del Parlamento».

Esposito aggiunge che «con la collega Mariani (relatrice del provvedimento alla Camera, anche lei pd, ndr) abbiamo messo in campo gli strumenti per ridurre i problemi che hanno afflitto il settore negli ultimi anni, a partire dai tempi lunghi e dai costi esorbitanti, per non parlare della corruzione che ha riguardato questo settore in modo particolare».

«Sosteniamo un governo - dice ancora Esposito - in cui il presidente del Consiglio annuncia di voler sbloccare le opere e io lo voglio sbloccare. E lo voglio sbloccare risolvendo i problemi fondamentali che denunciamo da anni. Chi parla di periodo transitorio per evitare che entrino in vigore subito norme fondamentali come quelle sul massimo ribasso vuole solo affossare la riforma». Una risposta polemica, in perfetto «stile Esposito», a chi, come Conferenza delle Regioni, Anci e Ance, nei giorni scorsi aveva denunciato che la cancellazione del massimo ribasso per tutti i lavori sopra i 150 mila euro (la soglia nel testo varato dal governo era di un milione) potrebbe paralizzare il settore perché la gran parte delle piccole stazioni appaltanti non è in grado di organizzare in tempi rapidi i criteri e le commissioni per l'offerta economicamente più vantaggiosa. Da imprese e amministrazioni era arrivata l'indicazione opposta a quella parlamentare, di alzare la soglia da 1 a 2,5 milioni. «Sono anni - dice Esposito - che in ogni analisi e a ogni convegno ci sentiamo dire che il massimo ribasso è il peggiore di tutti i mali, che ha favorito sconti di prezzo assurdo e che ha penalizzato le imprese virtuose. Ora che finalmente si cambia, si chiede ipocritamente di soprassedere. Applicare una soglia che escluderebbe l'applicazione del nuovo principio dall'8,4% delle gare, o addirittura alzarla per escludere il 90%, svuoterebbe un principio-chiave della riforma che il Parlamento ha votato quasi all'unanimità».

© SPINELLI/CONTRASTO

VERSO IL VARO

I pareri parlamentari

Le commissioni di Camera e Senato nei loro pareri sul nuovo codice degli appalti hanno chiesto la cancellazione del massimo ribasso per tutti i lavori sopra i 150 mila euro (la soglia nel testo varato dal Governo è invece di un milione di euro)

L'appello del relatore Esposito

Per Stefano Esposito (Pd), relatore del parere parlamentare e della legge al Senato e uno dei padri del nuovo codice, il governo nella stesura definitiva del decreto deve tener conto delle indicazioni parlamentari: in particolare su massimo ribasso, subappalto e centralità del progetto

FONDI EUROPEI Al via l'iter per spendere 4,5 miliardi del Po-Fesr



VINCENZO FALGARES

Palermo. I fondi europei come volano per lo sviluppo strategico della Sicilia. Sarà questo il tema dell'incontro previsto in occasione della presentazione del Programma operativo Fesr 2014-2020, che si svolgerà martedì 12 aprile a Palermo, a partire dalle 9, all'Albergo delle Proverbe di Palermo. Alla strategia regionale finalizzata ai percorsi d'innovazione sarà, invece, dedicato un secondo appuntamento, mercoledì 13 aprile, a partire dalle 9,30, presso l'aula magna della Facoltà di Economia, in viale delle Scienze, sempre a Palermo.

Il programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale prevede risorse per oltre 4 miliardi e mezzo di euro. Di queste, il 75 per cento risulta composto da risorse comunitarie ed il 25 per cento dai fondi aggiuntivi del cofinanziamento nazionale.

A beneficiare delle risorse, oltre a Regione, enti locali ed enti pubblici, saranno le piccole, medie e grandi imprese, le start-up e gli incubatori. Sono previsti bandi anche per le aziende sanitarie, gli enti gestori di parchi e riserve, enti e fondazioni di ricerca e parchi scientifici e tecnologici.

All'incontro di martedì 12 aprile, coordinato da Vincenzo Falgares, direttore del dipartimento Programmazione della Regione, parteciperanno, tra gli altri, Vincenzo Donato, capo del dipartimento per le Politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Maria Ludovica Agrò, direttore generale dell'Agenzia per la coesione territoriale e Charina Vitcheva, direttore generale dell'area "Crescita intelligente e sostenibile e Europa meridionale" della Commissione europea. Le conclusioni saranno tracciate dal governatore Rosario Crocetta.

Il convegno del 13 aprile sarà, invece, dedicato al lancio della "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente" (Smart Specialisation Strategy - S3). Con le risorse del programma verranno finanziate alcune grandi opere, come l'anello ferroviario di Palermo (tratta Giachery-Politeama), l'interporto di Termini Imerese, il potenziamento della banda ultralarga, la linea ferroviaria da Ogliastrillo a Castelbuono e la tratta Stesicoro-aeroporto della Circumetnea di Catania. Prevista, inoltre, l'attivazione di focus territoriali per 18 città siciliane "polo" o con più di 50 mila abitanti e una procedura dedicata per il cluster di città intermedie tra i 30 e i 50 mila abitanti. I due incontri saranno moderati dai giornalisti Lelio Cusimano (12 aprile) e Nino Amadore (13 aprile).

GIUSEPPE BIANCA

CONFINDUSTRIA. Centro studi: autonomi un quarto degli occupati, ma cala la voglia di avviare un'attività

Italia, vita difficile per gli imprenditori

GLI OSTACOLI: tasse, burocrazia e credito. «Per la crescita va fermata la manina anti-impresa»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. L'Italia si conferma un Paese a vocazione imprenditoriale, ma la voglia di mettersi in proprio comincia a scembrare. Tasse, burocrazia e difficoltà di accesso al credito scoraggiano l'avvio di un'impresa e rendono difficile la vita a chi, nonostante gli ostacoli, si ostina a mandare avanti un'attività.

A fare il quadro della situazione è il Centro studi di Confindustria in una ricerca realizzata per il convegno biennale a Palermo. Dallo studio emerge che la quota di lavoratori indipendenti sul totale degli occupati è del 24,9%. Una percentuale molto più alta rispetto alla media Ue. È doppia rispetto a quella francese e tedesca. La crisi, tuttavia, «ha senza dubbio contribuito a ridurre la voglia di avviare nuove iniziative; il 78% degli imprenditori ritiene che rispetto al passato l'avvio di una nuova impresa sia più complicato».

Complicato al punto che nel 2015 solo il 44% tra gli italiani la sceglierebbe come «professione»; era il 51% nel 2009. La crisi ha sicuramente inciso sulla voglia di aprire nuove imprese, ma, fra i principali ostacoli all'attività, il 54,3% degli intervistati annovera le tasse, il 45,7% la burocrazia e il 37,7% l'accesso al credito. La ricerca mette in luce che il 41,2% delle imprese è di prima generazione, una quota che ha un trend in aumento; mentre il 48,5% è stato avviato in passato dalla famiglia. In questo contesto, cala la vocazione imprenditoriale del Paese: il tasso di natalità delle imprese è sceso dal 12,5% del 2006 all'8,1% del 2014. Le ragioni, secondo Confindu-



PER CONFINDUSTRIA È SEMPRE PIÙ DIFFICILE FARE IMPRESA IN ITALIA

stria, sono diverse, influenzate anche dalla crisi del modello di sviluppo industriale.

Per la prima volta, lo studio sonda anche l'opinione pubblica. La società

italiana continua ad avere ancora una buona percezione dell'imprenditore: il 53% degli italiani ha un'opinione positiva della figura imprenditoriale. Rispetto al passato, però, il giudizio è peggiorato per il 45,5% degli interpellati. Il 41,3% del campione giudica gli imprenditori competenti e il 39% pensa che siano persone oneste e corrette. L'analisi evidenzia anche come l'importanza del settore industriale in Italia «sia largamente sottovalutata: siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa dopo la Germania, ma solo un terzo della popolazione ne è a conoscenza». Il 64,7%, comunque, annota ancora il Csc, ritiene che alla professione non sia riconosciuto il «giusto valore». Una professione che nell'immaginario collettivo sondato da Confindustria deve mettere al primo posto «competenza e coraggio» e all'ultimo «onestà». È necessario quindi lavorare, conclude lo studio, «per rimuovere immagini stereotipate e pregiudizi attorno alla figura dell'imprenditore, che impediscono di costruire un'immagine equilibrata del suo ruolo sociale. Si tratta di una sfida culturale importante, cruciale per il futuro del Paese, e Confindustria ha il dovere di affrontarla».

L'Italia, nonostante l'alto numero di imprenditori, «stenta a ripartire», afferma il direttore del Centro studi di Confindustria, Luca Paolazzi, aprendo i lavori. «Per rilanciare la crescita - continua - occorre fermare la manina anti-impresa, questa è la priorità numero uno, e bisogna arricchire l'imprenditorialità (istruzione e formazione, accesso alla finanza, servizi reali, abbassare le barriere all'imprenditorialità femminile e all'immigrazione qualificata) sono le azioni necessarie che la politica deve mettere in campo per arricchire l'imprenditorialità, anche perché, senza imprenditori non ci sono imprese e Pil», conclude.

MARINA DI RAGUSA. Aspettando la fine degli ultimi capricci meteo grandi preparativi nella struttura

La bella stagione del Porto turistico

FERMENTO. Salpano gli stranieri, arrivano i diportisti. E la nuova scuola di vela va

MICHELE FARINACCIO

Il meteo di questa fine settimana non è ancora quello «giusto» ma l'estate è già alle porte e le previsioni promettono buone notizie a partire dalla prossima settimana. Intanto il porto turistico di Marina di Ragusa, dove l'attività non si ferma neppure in pieno inverno, si prepara ad accogliere la consueta invasione estiva. Durante l'appena trascorso weekend di Pasqua un nutrito gruppo di giovani diportisti di varie nazionalità europee si è dato appuntamento a Marina di Ragusa per compiere escursioni in barca lungo la costa isola e quella maltese, approfittando dei servizi offerti da una delle società di charter che ha scelto il porto ragusano come base.

Già avviata da diverse settimane la consueta programmazione per la piena operatività della struttura portuale in vista dell'arrivo dell'estate, quando si andrà a pieno regime. Lavori sono in corso all'interno del cantiere navale e nella manna per preparare opportunamente la struttura in vista dei primi arrivi di diportisti italiani e stranieri che quest'anno sceglieranno Marina come base delle loro vacanze in barca. Sul pontile invece gli ospiti che hanno appena trascorso il loro inverno a Marina di Ragusa, e che arrivano da tutto il mondo, sono in pie-



Qui sopra gli allievi della scuola di vela, in piccolo il grande pontile centrale del porto turistico.

na attività pronto a salpare verso altre destinazioni del Mediterraneo. Anche quest'anno è stata significativa la presenza di turisti stranieri che hanno scelto la struttura ragusana per svernare, ma va sottolineato il costante aumento del numero di italiani (e sempre più ragusani) che

hanno scelto il porto turistico come base per le loro imbarcazioni.

Grande fermento anche per l'appena nata Scuola di Vela, progetto fortemente voluto e condiviso dalla Società di gestione e dal Comitato dei Circoli (blei finalizzato alla promozione di tutti gli sport ve-



lici nella provincia ragusana, appuntamento tutti i fine settimana per i giovani atleti agonisti delle classi Laser e Optimist per le sessioni di allenamento in preparazione delle regate veliche di stagione.

La piena operatività del porto immette di fatto ogni chiacchiera su un presunto blocco delle attività in seguito al recente provvedimento del Tribunale di Catania: la nomina di un amministratore giudiziario è in realtà una misura di tutela per la struttura e le consente di proseguire nella piena operatività, continuando a fornire l'ottimo standard di servizi che sin dall'apertura ha caratterizzato la struttura iblea e che anzi nelle intenzioni dei vertici è destinato ad aumentare.

OPERE PUBBLICHE. A giorni sarà firmato il contratto con cui si darà il via ai lavori

Il palazzo dei Mercedari sarà ristrutturato ex novo

L'edificio storico ospiterà il Museo civico ormai da anni ospitato a palazzo della Cultura. Abbate: «E' il primo di una serie di interventi»

CONCETTA BONINI

Pochi giorni e sarà firmato il contratto per far ripartire i lavori a Palazzo dei Mercedari, quelli che dovrebbero garantire l'ultimazione per arrivare - finalmente - alla riapertura e quindi al definitivo riallestimento del Museo Civico, da anni ormai ospitato a Palazzo della Cultura nell'attesa della sistemazione della sede storica e naturale.

Procede così, sebbene a piccoli passi, il percorso per riaprire i palazzi storici che dovrebbero andare a ridefinire la mappa delle infrastrutture culturali della città; dal Castello dei Conti a Modica Alta, riaperto poche settimane fa solo per le giornate del Fai (iniziativa che probabilmente verrà replicata a breve per volontà dell'Amministrazione comunale), che dovrebbe diventare un certo culturale polivalente, scendendo verso Palazzo Polara, che dovrebbe diventare la pinacoteca comunale, e dunque verso Palazzo Moncada, dove si attende la riapertura della Biblioteca, per finire - dopo il Teatro Garibaldi, Palazzo della Cultura e Palazzo Grimaldi, gli unici attualmente agibili - proprio a Palazzo dei



Il palazzo dei Mercedari sarà ristrutturato. A giorni prenderanno il via i lavori dopo la firma del contratto con la ditta aggiudicataria degli interventi



Mercedari. La gara d'appalto che dovrebbe consentire, ora, la firma del contratto con la ditta e quindi il riavvio dei lavori, risale in questo caso al maggio scorso. Negli anni passati, il Comune è riuscito a presentare un importante ulteriore progetto di riqualificazione, ottenendo un finanziamento di 553.406,59 euro dai fondi Po-Fesr, attraverso l'Assessorato regionale ai Beni Culturali e dell'Identità: questa somma consentirà il completamento dei lavori di recupero e consolidamento, dato che i fondi iniziali si erano rivelati insufficienti. La Giunta municipale l'anno scorso ha approvato l'impegno al cofinanziamento, necessario a sbloccare l'arrivo delle somme da parte della Regione (l'importo cofinanziato a carico del

Sarà anche il punto d'arrivo del «Modica Art System»

A Palazzo dei Mercedari, quando sarà finalmente riaperto, nascerà il Museo dell'identità contemporanea, al cui progetto è peraltro legato il finanziamento che sta consentendo di ultimare i lavori, dato che l'asse di riferimento era dedicato alla "valorizzazione dei contesti artistici e paesaggistici connessi alle attività artistiche contemporanee". Questo sarà così il punto di arrivo del "Modica Art System", anch'esso finanziato con fondi europei, che prevede di mettere in rete il Museo, il foyer del Teatro Garibaldi e il "CoCA - Center of Contemporary Arts", archivio biblioteca di arti contemporanee, per lavorare sulla produzione culturale contemporanea per la città, anche con finalità turistiche.

C. B.

bilancio dell'ente è pari a 20 mila euro e peraltro l'Amministrazione dovrebbe fare in modo di accelerare sull'avvio dei lavori anche per rispettare i tempi di rendicontazione imposti dal bando europeo). Palazzo dei Mercedari dovrebbe tornare ad ospitare non solo il Museo Civico, attualmente allestito a Palazzo della Cultura dove è anche ospitata la preziosa statuetta dell'Ercole di Caffeo, non solo il Museo etnografico "Serafino Amabile Guastella", il cui straordinario patrimonio resta da anni non esposto per mancanza di spazi adeguati, ma anche il Museo dell'identità contemporanea iblea.

Nel frattempo, com'è noto, sono stati aggiudicati in via provvisoria i lavori relativi al completamento di Palazzo Moncada, che dovrebbe invece accogliere la Biblioteca. Il progetto andato in appalto è stato redatto al fine di ottenere la certificazione di prevenzione incendi da parte dei Vigili del fuoco, indispensabile per ottenere l'agibilità dell'immobile. In particolare sono previsti i lavori di adeguamento all'impianto elettrico di emergenza, l'inserimento di porte tagliafuoco, l'adeguamento del bagno per disabili e lavori vari di piccole finiture.

Ad aggiudicarsi i lavori è stata l'impresa Giuseppe Capobianco di Palma di Montechiaro (con un ribasso del 24,9999%, per un importo a base d'asta di 27.258,95 di cui 16.691,12 per lavori, e 513,30 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso e 10.054,53 per costo di manodopera). I lavori dovrebbero essere finiti tra meno di un mese. "Con l'aggiudicazione di questi lavori - dichiara il sindaco Ignazio Albate - possiamo mettere la parola fine alla tanto auspicata riapertura di Palazzo Moncada, che sarà finalmente restituito alla città in tutto il suo splendore e per tutte le finalità ad esso connesse".

COMUNE. Nel piano triennale approvato dalla giunta inserite pure la copertura del ponte di via Roma e la riqualificazione del lungomare di Marina. In totale 322 progetti



La giunta ha approvato il nuovo piano triennale delle opere pubbliche: sono inseriti 322 progetti per un importo complessivo di quasi 14 milioni di euro

Approvato dalla giunta Piccitto il piano triennale delle opere pubbliche. Sono 322 i progetti inseriti dall'amministrazione comunale per un importo complessivo di quasi 14 milioni di euro.

Davide Bocchieri

●●● Dalla copertura del ponte di via Roma alla riqualificazione del lungomare di Marina. Un piano delle opere pubbliche con investimenti per poco meno di 14 milioni di euro quello approvato dalla giunta. «Il programma triennale - spiega a Palazzo dell'Aquila - è stato redatto tenendo conto dei programmi dell'amministrazione e delle risorse finanziarie effettivamente disponibili e considera alcune opere di interesse prioritario e collocate tra i primi interventi da attuare nell'anno 2016». Dal piano in questione, la cui spesa complessiva prevista è di 13.875.834 euro, sono state eliminate, rispetto al precedente programma, 42 opere in quanto già appaltate o in fase di appalto. Tra queste ci sono l'approvimento di acqua potabile nelle zone costiere e limitrofe e i lavori di riqualificazione energetica. Nell'atto approvato sono complessivamente 322 le opere pubbliche: delle quali 28 di nuovo inserimento come, per citarne alcune, il completamento e sistemazione del passaggio pedonale tra piazza San Giovanni e via Rapisardi (200 mila euro), la manutenzione straordinaria di vie e piazze (1 milione), la riqualificazione di piazza Cappuccini (100 mila), il restauro di affreschi ed arredi del piano nobile del Castello di Donnabogata (200 mila), la riqualificazione zona artigianale (200 mila). «Il piano triennale delle

opere pubbliche 2016/2018, insieme all'elenco annuale del 2016 - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici Salvatore Corallo - saranno finanziati con fondi comunali con impegno finanziario per l'Ente, per il 2016 di 5.025.834 euro, per il 2017 di 4.515.000 euro e per il 2018 di

4.155.000 euro. Solamente per il 2016 abbiamo previsto il ricorso a mutui per complessivi 300.000 per due opere pubbliche». Ecco alcuni interventi previsti: primo stralzo relativo alla copertura del ponte di via Roma (anno 2016 - 500 mila euro), riqualificazione del campo di calcio di

Marina (anno 2016 - 350 mila euro), realizzazione della strada di collegamento tra via Piccirilli e via Colleoni (anno 2016 - 400 mila euro). E ancora: prima in opera della rete fognaria in contrada Puntarazzi (anno 2017 - 805 mila euro), realizzazione delle reti idriche nelle contrade Cerasella, Gatto Corvino, Cameni e Principe per 1,5 milioni. Per il 2017 un'opera particolarmente significativa inserita nel Piano è costituita dalla riqualificazione del lungomare Andrea Doria di Marina, da piazza Duca degli Abruzzi a piazza Malta, per una spesa pari a 2,5 milioni, europei.

«PIO LA TORRE». L'Enac ed il governo nazionale hanno fatto retromarcia sull'utilizzo dei finanziamenti previsti dalla Legge di stabilità per la «continuità territoriale»

«Salvi» i fondi per l'aeroporto di Comiso

● Minardo e Digiaco: «I 20 milioni di euro serviranno per attivare nuovi collegamenti con gli scali minori. Vigileremo»

I fondi per gli scali minori, tra cui pure l'aeroporto di Comiso, sono salvi. Dopo l'allarme lanciato dal parlamentare nazionale Nino Minardo e dal deputato regionale, Giuseppe Di Giacomo, Enac e Stato hanno fatto dietrofront.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● L'aeroporto di Comiso, così come gli scali di Lampedusa e Pantelleria, sono salvi.

«Dietrofront» da parte dell'Enac e del governo nazionale sull'utilizzo dei fondi (20 milioni di euro) che erano stati previsti nella Legge di stabilità per garantire la «continuità territoriale» degli scali minori.

Dopo l'allarme, lanciato dal deputato nazionale Nino Minardo e

dal deputato regionale Giuseppe Digiaco, l'Enac e la Regione hanno rivisto la situazione. Il sottosegretario Simona Vicari è intervenuta direttamente perché fosse rispettato quanto deciso con l'ultima Legge di stabilità, grazie ad un emendamento presentato da Minardo, per garantire i fondi per gli aeroporti minori e più svantaggiati, inserendo anche il «Pio La Torre» di Comiso.

«I 20 milioni di euro - spiegano i parlamentari ibilei Nino Minardo e Giuseppe Digiaco - serviranno per attivare nuovi collegamenti con gli aeroporti minori. Staremo vigili affinché tutto possa procedere in tempi brevi e questo è possibile solo con l'impegno di Stato e Regione affinché possano essere approvate a Bruxelles le rotte sociali. Finalmente i siciliani potranno viaggiare in aereo a costi ragionevoli».

La notizia è stata accolta con gioia anche dalle parti di «Soaco», la società mista che gestisce lo scalo comisano.

«Il cosiddetto "emendamento Minardo" - hanno affermato il presidente Rosario DiBennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti - è destinato a divenire un vero e proprio "caso di scuola", perché è chiaro e non diversamente interpretabile».

Il sindaco Filippo Spataro ha aggiunto: «Per i siciliani è fondamentale poter volare a prezzi contenuti, colmando il gap esistente con chi nel Paese parte da città più "centrali" delle nostre e dotate di vere reti infrastrutturali».

Ora, quindi, bisognerà individuare le cosiddette «rotte sociali», quelle cioè che dovranno essere attivate verso le rotte più importanti per i siciliani, su tutte, probabilmente, Milano e Roma.

«Soaco» approva il bilancio

Intanto, il consiglio d'amministrazione di «Soaco» ha approvato il bilancio consuntivo 2015. Adesso dovrà essere ora sottoposto all'assemblea dei soci (comune di Comiso e Intersac di Catania). Il bilancio ha un "rosso" di 2,4 milioni di euro: una perdita che, secondo i dirigenti di Soaco "rientra tra quelle previste nel piano aziendale", che colloca nel 2018 il punto di pareggio per la gestione dello scalo comisano.

(S.C.)



L'ingresso dell'aeroporto «Pio La Torre» di Comiso